

Recensioni Libri

A cura di **Marco Denti**



Robin D.G. Kelley
Theonious Monk

[Minimum Fax]
pp. 750

Amazon.it

L'incipit di *Theonious Monk himself* (citato nella prefazione dello stesso **Robin D. G. Kelley**) è già memorabile: "So che la mia dia può contribuire a unire le persone ed è questo che conta. Credo che il jazz abbia contribuito più di tutto il resto all'idea che un giorno la parola amicizia possa davvero significare qualcosa negli Stati Uniti". Meraviglioso, ed è solo l'inizio perché attorno alla figura di Monk, non facile, né da interpretare né da capire, Robin D. G. Kelley ricostruisce una storia allinea tutti i nomi dei più grandi jazzisti, l'atmosfera affascinante e perdita di locali entrati nella leggenda e di personaggi che hanno reso grande tutta un'epoca. Per anni, Monk è stato il più enigmatico e misterioso, tanto che il suo infinito talento è stato spesso mascherato dalla sua estemporaneità. Scriveva Paul Bacon, critico: "Mi si presenta una scelta: posso scrivere di Monk così come lui è, oppure scrivere di come appare e di come in genere si pensa che sia. Non è una scelta difficile, perché entrambe le possibilità offrono un terreno fertile; le due storie hanno solo gradi diversi di plausibilità". Per non dover scegliere, Robin D. G. Kelley le ha scritte entrambe e ha sfoderato un'epopea che più di una biografia. Un libro splendido, che non finisce mai. Per scrupolo, va ricordata anche l'autobiografia, *Monk Himself* (con Laurent DeWilde, sempre minimum fax), ma qui siamo su un altro pianeta.